



Il **Circolo di cultura di Mendrisio e dintorni** ha il piacere di proporre una **conferenza** dal titolo

ANARCHICI NEL TICINO DI FINE OTTOCENTO IL CONGRESSO ANARCHICO DI CAPOLAGO DEL 1891, LA FIGURA DI PIETRO GORI E ALTRE STORIE LIBERTARIE

dialogo tra gli storici **Renato Simoni** e **Maurizio Binaghi**
con la partecipazione di **Angela Convento** che propone alcuni canti anarchici

domenica 16 marzo 2025, alle ore 16.00
Capolago, Casa d'Arte Miler (ex Tipografia Elvetica)



Il Cantone Ticino fu, negli ultimi trent'anni dell'Ottocento, un crocevia dell'anarchismo internazionale.

Tra il 1869 e il 1876 l'anarchico Michael Bakunin visse in Ticino, prima a Locarno e poi a Lugano. Il soggiorno di Bakunin, grazie al suo prestigio e ai suoi numerosi contatti, permise a nuovi esuli anarchici, quali Carlo Cafiero, Errico Malatesta e Andrea Costa, di trovare riparo nel nostro Cantone. Due avvenimenti fanno capire bene l'importanza che il Ticino ha avuto in quegli anni per il movimento anarchico italiano: il congresso di Chiasso del 5-6 dicembre 1880 che intendeva riorganizzare la Federazione dell'Alta Italia e, dieci anni più tardi, il più celebre congresso di Capolago, svoltosi dal 4 al 6 gennaio 1891, che portò alla fondazione del Partito socialista anarchico rivoluzionario.

Attorno al 1890 apparve in Ticino una nuova ondata di propagandisti dell'ideale anarchico, tra cui Saverio Merlino e Pietro Gori (nella foto). Figura affascinante, quest'ultima, di avvocato,

giornalista e poeta; un personaggio poliedrico e atipico. Nel biennio 1892-1894 iniziò a diffondersi, in contrasto con il socialismo anarchico propugnato dallo stesso Gori, l'ideale anarchico-individualista che contemplava, tra gli strumenti di lotta, anche gli attentati e il terrorismo. Il clima generale, caratterizzato da una certa tolleranza nei confronti degli anarchici, cambiò drasticamente. Da qui l'espulsione dalla Confederazione di Pietro Gori e di altri 22 rifugiati, nel gennaio del 1895. Fu in quella circostanza che Gori compose la struggente e celeberrima canzone *Addio Lugano bella*, tuttora molto amata non solo negli ambienti della sinistra italiana.

Maurizio Binaghi (1972), storico, docente liceale di storia, esperto per l'insegnamento della storia nelle scuole dell'obbligo ticinesi e presidente dell'Associazione ticinese degli insegnanti di storia. È stato redattore esterno del *Dizionario storico della Svizzera* e del *Dizionario biografico degli anarchici italiani*. Sul tema della serata ha pubblicato l'importante volume: *Addio, Lugano bella. Gli esuli politici nella Svizzera italiana di fine Ottocento (1866-1895)*, Locarno, Dadò, 2002, e il saggio *Ticino, un crocevia dell'anarchismo internazionale*, in *Addio Lugano bella. Anarchia tra storia e arte. Da Bakunin al Monte verità, da Courbet ai dada*, a cura di Simone Soldini, Mendrisio, Museo d'arte, 2015, pp. 37-49.

Renato Simoni (1949), storico, già docente al Liceo di Mendrisio e presidente della Società svizzera degli insegnanti di storia. È membro della Fondazione Pellegrini - Canevascini, che si occupa in Ticino di storia del movimento operaio e presso la quale ha collaborato a diverse pubblicazioni. Studioso del movimento anarchico spagnolo, ha pubblicato con la moglie Encarnita Cretas, *Autogestione nella Spagna repubblicana (1936-1938)*, Lugano, Edizioni La Baronata, 2005; ha elaborato la biografia dell'anarchico svedese Nils Lätt, *Miliziano e operaio agricolo in una collettività in Spagna*, Lugano, La Baronata, 2012 e il saggio *L'anarchismo nelle campagne spagnole*, in *Addio Lugano bella. Anarchia tra storia e arte. Da Bakunin al Monte verità, da Courbet ai dada*, a cura di Simone Soldini, Mendrisio, Museo d'arte, 2015, pp. 69-79.